



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 novembre 2020

ARGOMENTI:

- Nuovo Dpcm: reazioni e commenti dai comitati regionali e territoriali Uisp
- Perché serve la riforma dello sport: "Siamo tutti da Serie A" (su Collettiva Cgil)
- Decreto Ristori e Forum Terzo settore: a lavoro con il Governo per soluzioni condivise su circoli e luoghi associativi
- Federazioni internazionali a congresso oggi su problemi del propagarsi del Covid-19 (su Spy Calcio Repubblica)
- "Né soldi, né riforme fiscali: il calcio chiede aiuti, il Governo gli chiude la porta in faccia" (su Fanpage)
- Riforma Terzo settore: l'importanza del Bilancio Sociale
- Legge 328: il ventennale di un emendamento poco apprezzato dalla politica
- Bonus Bici, riaperta la corsa (su Il Sole 24 Ore)
- Calcio e razzismo: l'impegno sociale dell'attaccante del Manchester Utd Rashford
- Sviluppo sostenibile: presente Giovannini al Festival del Futuro di Verona, in programma dal 19 novembre
- Società: terzo appuntamento di Vita.it sul tema cultura
- Scuola e DAD: ecco l'analisi di Tuttoscuola regione per regione
- Scuola e disabilità: il ministero vuole garantire l'inclusione

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Genova: riprogrammati orari e organizzazione nella sede del comitato

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Gentile direttore, le piscine e le palestre non sono state chiuse in quanto luoghi non sicuri o non in regola con le misure Covid. Ormai è chiaro. 250 controlli in Italia da parte dei Nas, che si aggiungono ai controlli sistematici delle Asl competenti, e il risultato è stato buonissimo: esame brillantemente superato. Gli impianti sportivi sono sicuri.

La verità è che di fronte ad una curva dei contagi esponenzialmente in salita, insieme al numero dei decessi e dei ricoveri, il Governo ha scelto di limitare gli spostamenti, le occasioni di contatto e i possibili contagi, dentro e fuori gli impianti sportivi. Seguendo la stessa logica delle limitazioni serali dei bar e ristoranti.

Se la situazione è questa, se ci si chiedono ulteriori sacrifici per il bene pubblico, ancora una volta, noi ci siamo. La Uisp ha preso su tutto il territorio nazionale una posizione netta e responsabile e la SportUp ha sospeso ogni sua attività al «chiuso».

Peccato, però, che il mondo sportivo non si stia muovendo in maniera uniforme.

Capita infatti, in diverse città, che l'altro ente, l'altra federazione, utilizzando una interpretazione larga, molto larga, della norma prevista all'interno del Dpcm del 24 ottobre, faccia rientrare in palestra e in piscina atleti e atlete dagli 8 anni in su, spacciandoli come atleti di interesse nazionale.

Atleti di interesse nazionale? È come se facessimo riprendere i corsi per le mamme in gravidanza. Potenzialmente il loro bimbo potrebbe essere un futuro campione olimpico! Chissà mai!

Ma pensate che tutti coloro che hanno chiuso gli impianti sportivi siano felici di lasciare a casa i propri ragazzi e ragazze, che già tanto stanno subendo in tutti questi mesi di chiusure e limitazioni della socialità e delle relazioni?

L'unico obiettivo dovrebbe essere di fare tutto ciò che serve per uscire il prima possibile da questa situazione e riprendere tutti insieme a vivere, a fare sport, a poterci abbracciare.

CORONAVIRUS, IMPIANTI E ATTIVITÀ SPORTIVE

Per il bene dello sport e della società servono regole chiare, non furbizie



L'obiettivo è evidentemente quello di limitare spostamenti e contatti per provare a bloccare la diffusione del virus cercando di non arrivare ad un lockdown generalizzato e totale.

L'obiettivo è quello di preservare la salute degli anziani delle nostre famiglie, visto che ormai è conclamato che il maggiore veicolo del contagio sono «adulti e adolescenti che probabilmente in questo momento stanno trainando la diffusione della pandemia».

Permettetemi di dire che, in un contesto di emergenza nazionale, interpretare le regole a proprio uso e consumo, ignorando quello che è un chiaro obiettivo posto dal Governo nell'interesse collettivo, non fa onore allo sport, a quell'etica che poi pretendiamo di insegnare ai nostri ragazzi e ragazze.

Non fa onore ad un intero settore che è chiamato ad affrontare enormi sacrifici e lo sta facendo da molti mesi a questa parte; un settore che dovrà affrontare una difficile ricostruzione insieme a tutta quella rete di circoli, associazioni culturali, di volontariato, ecc. che come lo sport sono stati fermati nelle loro attività e

che rappresentano una rete comunitaria costruita in decine di anni e di immenso valore che va molto al di là di ciò che appare.

Sirimane a dir poco perplessi quando arrivano via web volantini di centri sportivi che stanno promuovendo campagne di tesseramento ad hoc («Se ti tesserai con noi, con la nostra federazione, puoi giocare nel pallone pressostatico; altrimenti giochi all'aperto»). Come si chiamerà? Tessera anti-Covid?

E che dire inoltre di quegli impianti, anche questi numerosi mi dicono, che decidendo di rimanere aperti, stanno invitando atleti e atlete dalle loro regioni ad allenarsi presso di loro?

Non dovevamo ridurre gli spostamenti e limitare i contatti? Non era questo il senso delle restrizioni che ci hanno imposto?

Una cosa è certa, quindi. Una sola: così non va. Serve chiarezza da parte delle istituzioni. Servono controlli. Serve una presa di posizione anche politica di tutti coloro che hanno responsabilità in ordine sanitario (sindaci, presidenti di Regione, Governo), che vada al di là della interpretazione della norma

e abbia come riferimento l'interesse collettivo.

E in questo senso, ben venga la forte posizione di Uisp nazionale, che con il presidente nazionale Vincenzo Manco chiede «coerenza e rispetto delle regole».

Ben venga la dichiarazione del presidente regionale Uisp Mauro Rozzi e del presidente regionale del Csi Raffaele Candini che, ad una sola voce, chiedono l'intervento delle istituzioni regionali e si rivolgono direttamente al presidente Bonaccini.

Ben venga la presa di posizione chiara e coerente della Federazione italiana pallacanestro, che ha diramato una nota in cui «la Fip ritiene responsabilmente di non poter considerare di interesse nazionale tutti i campionati diversi da serie A-A2-B maschile e A1 e A2 femminile», e intendendo interpretare il Dpcm nel senso in cui è stato emanato - la diminuzione dei contatti e degli spostamenti - ha sospeso tutte le altre attività. Auspico che le istituzioni regionali e locali intervengano, perché l'obiettivo di tutti è quello di uscire il prima possibile dall'emergenza pandemica e di essere in

condizioni di promuovere tutti insieme il rientro all'attività sportiva, che sappiamo essere fondamentale per il benessere psicofisico delle persone e prevenzione indispensabile per la salute.

Nel primo lockdown si è assistito ad una grottesca caccia alle streghe nei confronti di runners e ciclisti che in solitaria si allenavano. Come è possibile che ora si permettano comportamenti così lontani dal principio di prudenza e dallo spirito delle restrizioni normative attivate?

Non sarebbe forse meglio che il mondo dello sport si concentrasse, unito, ad affrontare insieme i gravissimi problemi che abbiamo davanti? Dipendenti in cassa integrazione, operatori sportivi fermi, impianti sportivi/associazioni sportive bloccate nella loro attività con le conseguenze economiche e sociali che questo comporta.

Quando riprenderemo, dobbiamo riaprire le porte in modo diverso. L'impianto sportivo deve diventare a mio avviso un presidio sanitario a tutti gli effetti (*), in cui i fruitori possano essere sottoposti a test rapidi o di altra forma. Gli impianti sportivi dello «sport per tutti» sono un luogo in cui più bolle sociali si mescolano e convivono. Ci mettiamo a disposizione.

L'impianto sportivo non deve essere solo sicuro, ma più sicuro di altri luoghi, permettendo così che i cittadini e le cittadine possano riprendere a praticare sport, anzi siano invitati a fare sport dalle stesse istituzioni, in quanto attività indispensabile per la loro salute.

Dobbiamo essere proiettati ad una ripresa forte e innovativa e nel frattempo organizzare all'aperto forme di allenamento individuale maggiormente coordinate e in sicurezza.

Nel frattempo dobbiamo resistere e affrontare settimane difficili. Con responsabilità, non con furbizia.

Paola Lanzoni
presidente di SportUp

(*) la proposta si può leggere su internet: <http://www.uisp.it/imolafianza/pagina/news-aggiornamento-coronavirus-26>



ASSOCIAZIONI

Lettera aperta delle associazioni culturali

Appello al Comune per sostenere il settore

MATERA - VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2020
COMUNICATO STAMPA



Pubblichiamo di seguito il testo integrale di una lettera aperta inviata all'amministrazione comunale da alcune associazioni culturali di Matera e della provincia.

Pubblichiamo di seguito il testo integrale di una lettera aperta inviata all'amministrazione comunale da alcune associazioni culturali di Matera e della provincia.

Comunicato

"Quando l'epidemia ha fatto la sua comparsa in Italia, il Paese si apprestava a muovere i primi passi nel nuovo anno col carico dei propositi da realizzare. Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che un virus, già annunciato tempo addietro da alcune Cassandre, avrebbe messo in ambascie l'intera popolazione facendo traballare le istituzioni, il sistema economico, sociale e un apparato sanitario già duramente provato, per limitarci solo al caso italiano.

Questo flagello che si è abbattuto con tale veemenza, ha reso ancora più fragili le nostre esistenze, ha acuito le nostre paure ma, al contempo, ci ha reso consapevoli della necessità di far fronte comune contro quegli eventi in grado di incidere profondamente sui nostri destini. Per un momento abbiamo tutti sperato che la tanto paventata seconda ondata potesse essere scongiurata; ma i fatti hanno spento sul nascere le nostre flebili speranze facendoci tornare al punto di partenza, come in un inquietante gioco dell'oca.

Ora, in questa attesa spasmodica, mentre ci dibattiamo tra il timore di nuove chiusure e le fosche previsioni economiche, i soggetti che operano nel terzo settore navigano a vista in piena burrasca. Non è più possibile tentennare, occorre con urgenza prendere una netta posizione rispetto a ciò che potrebbe profilarsi in un immediato futuro: il blocco delle attività di gran parte delle associazioni culturali, con tutto ciò che ne consegue. Nel pieno della prima emergenza molti operatori hanno rinviato a data da destinarsi le iniziative già programmate; taluni hanno deciso di annullarle e altri, invece, contando sulle limitate risorse disponibili e sfruttando al meglio le opzioni da remoto, ne hanno preservato la continuità.

Adesso, però, è necessario che la tanto auspicata unità tra le associazioni si concretizzi e che si chiedi a gran voce un intervento da parte delle istituzioni (Comune e Regione) a sostegno di tutte quelle realtà che rappresentano dei baluardi culturali sul territorio e che rischiano di essere abbandonate al loro destino. Si tratta di piccoli avamposti che con sacrificio e dedizione si adoperano per soddisfare i bisogni di socialità della comunità materana, arricchendo l'offerta culturale con una produzione di elevata qualità. Fino ad ora tutto ciò è stato possibile soprattutto grazie ai contributi di partner privati; ma è da ritenersi probabile che molte aziende, per ovvi motivi,

ridurranno o elimineranno del tutto il budget destinato alle iniziative culturali.

Per questo, l'associazione Amabili Confini, la Società Filosofica Italiana sezione Lucana, UISP Basilicata, Cinergia, Matera Poesia 1995, Giallo Sassi e Rocciaviva chiedono alla nuova amministrazione e, in particolare, all'assessora alla Cultura, di attivarsi celermente per sostenere il settore culturale con sovvenzioni a fondo perduto destinate soprattutto a quelle associazioni che non hanno mai ricevuto finanziamenti pubblici. Tale operazione ne garantirebbe la sopravvivenza e consentirebbe la pianificazione e la realizzazione di eventi già consolidati. La cultura è il cuore del nostro Paese, ne costituisce l'identità: occorre assegnarle un ruolo centrale per costruire quell'idea di unità e di cittadinanza di cui in questo momento c'è un grande bisogno".

Siamo tutti di serie A

sport | Coni



IVANO MAIORELLA
06/11/2020 - 06:48

Forte ritardo nella valorizzazione delle attività sportive. Eppure in Italia i praticanti sono quasi 21 milioni, e circa un milione i posti di lavoro. Il basamento legislativo del settore risale addirittura al 1942, ma la riforma è sempre naufragata. Adesso è il momento della pari dignità

Lo sport è anche una strategia per combattere la pandemia ed è positivo che se ne parli spesso in questi mesi. L'emergenza ha fatto esplodere ritardi culturali e politici latenti da decenni, almeno nel nostro Paese. Ma quanti "sport" esistono? Lo sport per tutti come prevenzione, salute, socialità, espressività. Lo sport come intrattenimento e spettacolo, come il calcio dei diritti tv, quello dei superfenomeni, del tifo e dei campanili. Ma anche quello della Formula 1 e del tennis, tanto per capirci. C'è poi lo sport olimpico, quello delle medaglie, dei record, dei campionati delle federazioni nazionali e mondiali, del Coni e del Cio, dei campioni e della rivalità simbolica tra nazioni.

La stessa famiglia?

Tutti questi fenomeni, fanno ancora parte della stessa "famiglia", oppure no? I nodi sono venuti al pettine proprio in questi mesi convulsi, nei quali il nostro Paese e tutto il mondo stanno combattendo una guerra globale contro la morte. Mesi di emergenza che comunque hanno mostrato le vene aperte di un fenomeno dai numeri colossali, capace di incidere sull'economia italiana, sui posti di lavoro, sugli stili di vita, sui consumi culturali e sui media. Qualche dato, ripreso da fonti Istat e Coni: in Italia i praticanti sono 20 milioni 738 mila, le società e associazioni sportive iscritte al registro Coni sono 95.000, i tesserati alle Federazioni sportive 5.650.000 e quelli agli enti

di promozione sportiva sono 7.716.000.

I posti di lavoro generati da questo mondo vengono stimati in circa un milione e sono stati 141.458 i collaboratori sportivi che in questi mesi hanno ricevuto un'indennità. A fronte di questo movimento in regolare espansione, rimane il cruccio di un'Italia ancora in poltrona rispetto agli altri paesi europei: siamo 26esimi nella classifica Eurobarometro, ovvero agli ultimissimi posti, con il 72% di sedentari, a fronte di una media Ue del 46%. In sintesi: il fenomeno sportivo negli ultimi tre decenni si è ingigantito e lo sport in quanto mentalità e cultura per promuovere salute, benessere e socialità ha fatto grandi passi in avanti.

Una riforma sempre naufragata

Lo sport è diventato un valore sociale ed economico con molte facce. Eppure il basamento legislativo dello sport italiano risale al 1942, una legge pre-Costituzione che rappresenta l'atto costitutivo del Coni. C'è scritto che il Coni "coordina e disciplina l'attività sportiva comunque e da chiunque esercitata". Se andava bene ottant'anni fa, oggi non è un po' esagerato e anacronistico? Ci sono stati, nel corso degli anni, interventi legislativi che ne hanno modificato aspetti specifici, non l'ossatura. E l'ordinamento giuridico dello sport, in buona sostanza, ha continuato a coesistere con quello dello stato, pur in presenza di sostanziali modifiche quantitative e qualitative del fenomeno nel suo complesso.

I vari tentativi per provare a riformare il sistema sportivo sono sistematicamente naufragati: perché? L'attuale situazione ci dice che la parola "sport" è diventata inadeguata, ambigua e inattuale per definire un fenomeno sociale che si è dilatato, assumendo forme e tendenze che attraversano tutte le fasce sociali e le età. Ci dice anche che il modello Coni, legittimamente architettato sull'asse reclutamento-selezione-avviamento è un modello vincente a livello olimpico ma insufficiente ad affrontare il problema sedentarietà e sani stili di vita per tutti.

Non esistono sport marginali

Ci dice che lo sport non può più essere considerato un fenomeno marginale ma unitario, perché l'orizzonte strategico del quale è portatore (educazione, salute, inclusione, diritti...) è così ricco di significati che ha bisogno di politiche pubbliche e progettazione a livello statale. Ci dice infine che il tema lavoro non può più essere trascurato o marginalizzato: riguarda la dignità e i diritti delle persone. Così come quello della governance. Non è un caso se l'Uisp, una delle più grandi associazioni di promozione sportiva e sociale del nostro Paese, con una lunga storia di valori e difesa dei diritti alle spalle, al senso di responsabilità e all'impegno di rispettare rigidamente le regole dei Dcpm che si sono susseguiti, ha lanciato alle istituzioni e al governo un doppio allarme.

Pari dignità

Il primo riguarda la richiesta di valutare il comparto sportivo da più punti di vista e di non chiudere tutte le attività: "Sul terreno del lavoro si rischia di vedere vanificati gli importanti sforzi fatti da questo governo per ciò che riguarda i collaboratori sportivi e che hanno permesso a costoro di emergere dall'invisibilità". E, a proposito di governance, unitariamente con altri enti di promozione sportiva, ha chiesto che non venga bloccato il progetto di riforma dello sport: "sono molti anni che il movimento sportivo è in attesa di una riforma di sistema che metta le basi per valorizzare le grandi energie sociali che lo sport è in grado di liberare. La legge delega 86/2019 ha avuto il merito di aprire in tal senso aspettative importanti, soprattutto per ciò che riguarda il riordino del sistema sportivo attraverso la definizione netta dei compiti e degli ambiti di attività dei diversi organismi sportivi". Senza girarci troppo intorno: pari dignità tra sport per tutti e sport di vertice, compiti precisi per ognuno dei soggetti in campo, attenzione e risorse per l'associazionismo sportivo sociale e del territorio. Quello sportivo è un ambito di interesse nazionale, è compito dello Stato determinarne un moderno ordinamento giuridico ed assumersi la responsabilità di un indirizzo chiaro.

Ivano Maiorella è direttore di Uispress, agenzia stampa settimanale di sport sociale e per tutti edita da Uisp nazionale

EMERGENZA SANITARIA E SOCIALE

Decreto Ristori: Forum Terzo settore- Acli-Arci, "al lavoro con il Governo per soluzioni condivise su circoli e luoghi associativi"

5 novembre 2020 @ 14:27



“Siamo fiduciosi che si possano trovare gli aggiustamenti necessari affinché tutti i circoli e i luoghi associativi possano continuare ad esercitare il ruolo di presidio sociale del territorio”. Questo il commento condiviso dalla portavoce del Forum Terzo settore, Claudia Fiaschi, dal presidente nazionale dell’Arci, Francesca Chiavacci, e dal presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, a seguito dell’incontro, via web, con il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e il ministro della Salute, Roberto Speranza, sul tema dei circoli senza Partita Iva e dell’apertura dei circoli con bar sociali. Durante l’incontro – spiega una nota – Forum del Terzo settore, Arci e Acli hanno avanzato richieste in merito e sono state prefigurate ipotesi di lavoro per trovare soluzioni, a partire dall’inserimento di un Fondo dedicato nel Decreto Ristori.

(A.B.)



5 novembre 2020 ore: 15:32
ECONOMIA

Il futuro dei circoli, l'ipotesi di un Fondo dedicato nel dl Ristori



L'apertura dei circoli senza partita Iva e di quello con bar sociali al centro dell'incontro, on line, tra associazioni e ministri. Forum, Arci e Acli: "Fiduciosi che si possano trovare gli aggiustamenti necessari"

ROMA - Il futuro dei circoli senza partita Iva e dei circoli con bar sociali al centro dell'incontro, via web, della portavoce del Forum Terzo Settore, Claudia Fiaschi, del Presidente nazionale dell'Arci, Francesca Chiavacci e del Presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, con i ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali, Nunzia Catalfo, dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli e della Salute, Roberto Speranza,

"Siamo fiduciosi che si possano trovare gli aggiustamenti necessari affinché tutti i circoli e i luoghi associativi possano continuare ad esercitare il ruolo di presidio sociale del territorio", è il commento condiviso dei rappresentanti delle associazioni. Durante l'incontro Forum, Arci e Acli hanno avanzato richieste in merito e sono state prefigurate ipotesi di lavoro per trovare soluzioni, a partire dall'inserimento di un Fondo dedicato nel Decreto Ristori.

Spycalcio

IF Forum 2020: la sfida dello sport alla pandemia e al rischio di inattività fisica



▲ Il professor Fabio Pigozzi, presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport

05 NOVEMBRE 2020

3 MINUTI DI LETTURA

Italia protagonista della scena sportiva mondiale. Si parla in questo caso dell'IF Forum delle Federazioni internazionali che oggi, a causa del propagarsi del Covid-19, si svolge in modalità completamente virtuale. Un appuntamento annuale rivolto alle esigenze specifiche delle Federazioni sportive olimpiche e internazionali e che in questo 2020 riunisce più di 200 leader di oltre 125 federazioni. Al centro del dibattito di delegati e relatori un tema quantomai attuale: "Come lo sport e la società possono emergere più forti da una crisi globale".

Nella sessione di apertura hanno portato il loro contributo il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Tedros Ghebreyesus, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach e il pPresidente di GAISF Dr. Raffaele Chiulli, unitamente alla keynote address del professor Fabio Pigozzi, presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport (FIMS), che nel suo discorso ha sottolineato come sia necessario che il movimento sportivo internazionale e partner qualificati come l'OMS si uniscano per formare una sola comunità globale.

"Mentre ci siamo tutti concentrati sul danno inflitto direttamente dal Covid-19 - ha spiegato il professor Pigozzi - è oggi fondamentale non aprire la porta a un secondo errore, quello che in gergo viene identificato come "danno collaterale alla salute pubblica". Parlo in questo caso di inattività fisica causata dalla pandemia da Coronavirus che rischia di diventare un elemento peggiore della pandemia stessa".

Il professor Pigozzi si è infine soffermato sulla sfida a cui è chiamata oggi a rispondere la comunità scientifica internazionale capace di trovare soluzioni straordinarie difficili da immaginare fino a pochi anni fa. "Una corsa contro il tempo - ha concluso il professor Pigozzi - in cui scienza e medicina si muovono a velocità vertiginosa, portando avanti una collaborazione internazionale senza precedenti tra medici, virologi ed esperti di chimica chiamati a lavorare insieme per un solo identico obiettivo: sviluppare vaccini adeguati e trattamenti efficaci".

Ghirelli contro Lega di B: "Contrario ad un regolamento unico"

"Non condivido l'esigenza, palesata nel comunicato odierno del direttivo della Lega B, di un intervento del legislatore federale per uniformare i regolamenti di Serie A, B e C relativi alle disposizioni per le gare conseguenti all'emergenza Covid-19. Viviamo livelli di professionismo differenti con realtà ed esigenze differenti". Lo afferma il presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli, in merito al caso della partita Salernitana-Reggiana e al comunicato del consiglio di B che auspica un intervento per disciplinare la materia oggi regolata da singoli provvedimenti di Lega in A, B e C. "Ribadendo l'assoluto rispetto per le considerazioni espresse dalla Serie B - prosegue Ghirelli -

non posso non sottolineare come il regolamento da noi emanato, le disposizioni del protocollo federale, ma in particolare l'enorme sforzo dei club ed il loro straordinario senso di responsabilità, ci hanno consentito di governare le difficoltà di questa stagione senza polemiche", afferma ancora il n.1 di Lega Pro.

Feliziani: "Serve un piano operativo a lungo termine per l'Aic"

"Serve un piano operativo di lungo termine per l'Aic e le altre componenti del calcio italiano". Ne è convinto Belardino Feliziani, revisore legale, dottore commercialista, esperto di finanza aziendale applicata allo sport e già revisore dei conti della Figc, intervenuto al webinar "il riassetto dei rapporti economici nel calcio: sistemi di flessibilità e di premialità nell'ottimizzazione del costo del lavoro", organizzato da Beppe Dossena candidato alla presidenza dell'Aic contro Umberto Calcagno (favorito). Secondo Feliziani si possono risparmiare molti soldi attuando delle semplici operazioni. "Aic e Aic service a che servono? A niente, basta cambiare lo statuto dell'Aic e molti costi non si raddoppierebbero, non servono due entità in piedi", ha fatto notare Feliziani spiegando poi che "il contratto con la Panini che dà 8 milioni di euro più bonus e scade nel 2024 sarebbe da ricontrattare al più presto. Sarebbe opportuno sedersi con Lega A e la Panini in anticipo intorno ad un tavolo, essendo l'unica vera fonte di sostentamento dell'Aic, per vedere come mantenerlo o incrementarlo". Feliziani ha anche esteso la sua "analisi al fondo indennità fine carriera", spiegando inoltre che "il mondo dello sport si potrebbe dotare di una sorta di cassa depositi e prestiti, strumento che già esiste, è il credito sportivo, che è gestito da un grande manager". Mentre Pietro Boria, professore ordinario di diritto tributario all'Università Sapienza di Roma, avvocato cassazionista ha messo in evidenza che andrebbe "fatto un contratto collettivo aziendale che deve essere avallato dall'Aic che consentirebbe un risparmio fiscale che andrebbe a vantaggio delle squadre di calcio, senza depauperare le retribuzioni dei giocatori, mettendo in condizione le società di avere maggiore sostenibilità. Un contratto collettivo nel rispetto della legge che possa andare a promuovere linee guida con le agenzie delle entrate per risparmiare imposte e ottimizzare le risorse finanziarie. E' possibile già oggi trovare nuovi modi per migliorare la sostenibilità del sistema".

© Riproduzione riservata

Né soldi, né rinvio fiscale: il calcio chiede aiuti, il Governo gli chiude la porta in faccia

Secondo un'indiscrezione di Milano Finanza la Lega di Serie A aveva chiesto al Governo sostegni per 600 milioni di euro per compensare i mancati proventi provocati dalle misure di contenimento della pandemia. L'appello è caduto nel vuoto, tra le voci dei 'ristori' per aiutare l'economia italiana fortemente provata dalla crisi scaturita dalla pandemia non c'è il calcio.

81

Consiglia

SERIE A

CALCIO

NOTIZIE



5 NOVEMBRE 2020



13:33

di Maurizio De Santis

Seicento milioni di euro. È la cifra che la Lega di Serie A aveva chiesto al Governo per compensare le perdite provocate dalle misure per contenere l'emergenza sanitaria esplosa a marzo scorso. I club del massimo campionato avevano bussato alla porta del premier, Conte, ricevendo però risposta negativa. No anche a un'altra richiesta che era stata presentata: ottenere un rinvio per il versamento dell'Irpef sui calciatori, così da alleggerire il bilancio e risparmiare risorse.

Stadi chiusi, campionati sospesi e proventi dai diritti tv che si sono assottigliati hanno alimentato le difficoltà di gestione dei club. E adesso si inseriscono nel mucchio delle categorie che auspicano supporto economico da parte dell'Esecutivo (ne dà notizia Milano Finanza, raccontando anche qual è stata la reazione). Le loro istanze sono rimaste inevase.

L'azienda calcio reclama maggiore attenzione e sostegno ma, almeno per adesso, non trova sponda nel Governo. Il segnale di 'sos' è rimasto inascoltato. Tra le voci dei 'ristori' per aiutare l'economia italiana fortemente provata dalla crisi provocata dalla pandemia non c'è il calcio. Del resto sarebbe davvero difficile spiegare lo Stato dovrebbe versare soldi pubblici nelle casse di società già indebitate e gravate a bilancio anzitutto dalla voce stipendi, lacune finora colmate in buona parte con l'escamotage delle plusvalenze e altri artifici contabili.

"Di questo passo sarà inevitabile trovarsi dinanzi a situazioni di dissesto – ha ammesso il numero uno della Lega, Dal Pino, in un'intervista al Corriere della Sera –. Senza ulteriori introiti attraverso ristori e i fondi nella media company corriamo il rischio che il sistema sia costretto a fermarsi". Ecco perché la trattativa della Lega con la cordata Cvc-Advent-Fsi diventa di vitale importanza: oggetto della transazione è un investimento di 1.6 miliardi di euro per rilevare a tempo indeterminato il 10% della media company a base del nuovo piano industriale

Misurare l'operato e comunicare il valore generato attraverso il Bilancio Sociale

martedì 10 novembre 2020

Management

La Riforma del Terzo Settore ha richiamato in causa il tema del valore, considerato (giustamente) l'elemento distintivo non solo del fare impresa sociale, ma anche del fare impresa for profit con dichiarata e valutabile finalità-sensibilità sociale (società benefit).

Tenendo per buona la distinzione tra valore economico e valore sociale (che forse va rivista) gli ETS sono chiamati a rendere trasparente, valutabile e comunicabile l'impatto sociale del proprio operato. Riportare in primo piano il bilancio sociale (come strumento principale di rendicontazione sociale) credo che possa essere una buona opportunità per il terzo settore e un ulteriore stimolo per iniziare a misurare e valutare sul serio l'impatto sociale del suo operato. Anche per essere sinceri con l'emergere di modelli di business for profit molto attenti ai temi sociali, il terzo settore ha perso da un po' di tempo il "monopolio" del storytelling della sensibilità sociale.

Forse c'è una spiegazione !!!

Vediamo qualche esempio insieme

<https://www.youtube.com/watch?v=rFljw6rvjc>

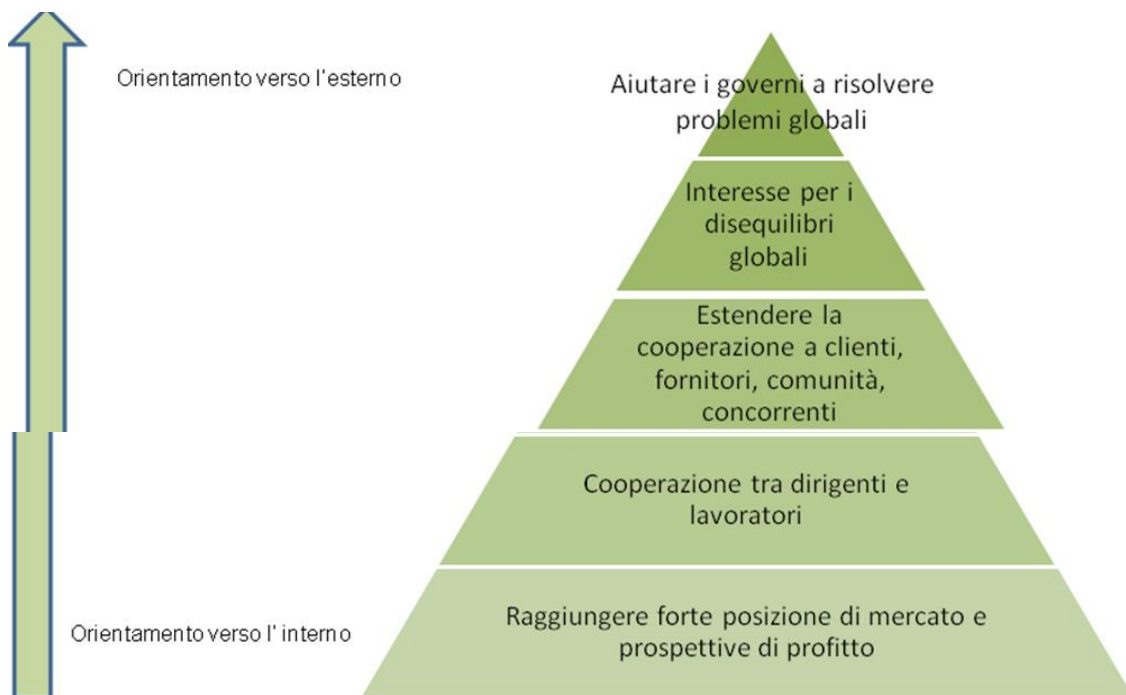
E' un messaggio di comunicazione sociale? No, è un messaggio commerciale di una nota compagnia di telecomunicazioni.

"Il nostro prossimo obiettivo sarà quello di sviluppare l'infrastruttura sociale per la nostra comunità – per sostenerci, per tenerci al sicuro, per informarci, per l'impegno civico e per l'inclusione", è la missione di una cooperativa sociale? No, è tratto dal manifesto di Mark Zuckerberg, il noto ideatore e padrone Facebook.

"Essere una forza portante della rigenerazione del pianeta attraverso la messa in opera delle tecnologie ambientali più avanzate,", è la mission di associazione ambientalista? No, è tratto dalla Global Vision 2010 della Toyota.

Insomma la sostenibilità e la responsabilità cominciano ad essere fattori competitivi anche per le imprese che decidono a seguire il percorso di crescita di Kyosei (che risale agli anni 70)

Il percorso Kyosei



(Kaku R., The Path of Kyosei, Harvard Business Review, July-August 1977).

Ben vengano quindi attenzioni, sensibilità e finalità sociali espresse da parte delle aziende for profit ma a questo punto il valore sociale del terzo settore se è maggiore o se è diverso necessita di essere comunicato con più e forza e non può esprimersi solo attraverso l'impiego diverso delle risorse economiche (capitale).

Ecco perché la rendicontazione sociale (nelle sue varie forme e mutazioni, CSR, bilancio sociale, bilancio di missione, carta di valori, ecc) può essere un'opportunità a patto che si vorrà andare oltre il modello che sta preparando il ministero del lavoro e delle politiche sociali che io temo sarà di stampo ragionieristico dove la preoccupazione principale sarà dimostrare che non ci siano state irregolarità nella gestione delle risorse. Se così sarà il bilancio sociale finirà per essere un ulteriore adempimento burocratico che peserà sull'operatività degli enti ma dall'altra parte genererà un business per gli addetti ai lavori.

La rendicontazione sociale per essere veramente tale deve andare oltre ed ad aggiungere alle attuali pratiche e modellizzazioni due ulteriori direzioni:

- iniziare una riflessione sui modelli di governance in atto e su quanti essi siano improntati sulla qualità e sul miglioramento continuo che conduce ad una continua revisione dei servizi offerti, dei processi organizzativi e dei rapporti con gli stakeholder in relazione all'evolversi del contesto socio-economico.
- collegare realmente però la rendicontazione non solo ad aspetti quantitativi di natura economico-gestionale, ma anche a quelli qualitativi-valoriali ci porta a inserirla all'interno del processo di sviluppo della cultura di governance organizzativa, delle capacità di gestire le relazioni con gli interlocutori (stake o asset holders,) della crescita professionale degli operatori e del know how specifico a rilevare l'impatto sociale.

Per gli enti del terzo settore, la logica cibernetica, basata sulla verifica dei risultati rispetto a standard pre-stabiliti, risulta poco adatta in quanto pone l'accento sull'inseguimento di obiettivi definiti in maniera meccanica. Nel nostro caso, invece, l'attenzione va posta al processo di generazione degli obiettivi attraverso l'innescio di meccanismi di auto-regolazione mediante regole di interazione tra i diversi sottosistemi del sistema impresa.

La rendicontazione diventa quindi un'occasione per gestire la complessità della struttura attraverso la comunicazione, la flessibilità e l'apprendimento in una prospettiva di organizzazione evolutiva.

La Winter School del 2021 rappresenta un'ottima occasione per riflettere sul tema della comunicazione del valore generato e del come si intreccia con altri temi altrettanto attuali come quelli del cambiamento e dell'innovazione e per venire a conoscenza di qualche pratica di successo.

"Generare e condividere valore per il futuro. Gli enti del Terzo Settore nel cambiamento delle

comunità di riferimento" è il titolo della terza edizione della Winter school di ConfiniOnline

[Scarica QUI la Brochure completa](#)

Interventi:

Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore e vicepresidente nazionale di Confcooperative

Alessandro Garofalo, esperto di processi innovativi e creativi IdeeAssociate

Elena Bottasso, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Giovanna Paladino, Fondo Beneficenza di Intesa San Paolo

Gian Paolo Barbetta, Fondazione Cariplo

Lorenzo Biagi, Istituto Universitario Salesiani Venezia esperto di Terzo settore

Simone Giarratana, esperto in Strategie Digital e Social per gli Enti del Terzo Settore, CEO Kudu

Massimiano Bucchi, docente Università di Trento

Se desideri partecipare o semplicemente ricevere maggiori informazioni, non esitare a scriverci all'indirizzo manuela.gualdi@confinionline.it o a chiamarci al numero 0461 036690.

Le iscrizioni alla Winter School sono aperte: [qui la pagina dedicata all'iscrizione](#). Tutti i dettagli sulla prossima edizione, la terza, della Winter School, la scuola del Non Profit Italiano, li trovate nella [sezione](#) sul nostro portale.

In collaborazione con:





6 novembre 2020 ore: 11:35
NON PROFIT

Venti anni di 328. Una legge innovativa, più apprezzata dagli operatori che dalla politica

di Daniele Iacopini



L'8 novembre del 2000 veniva approvata la "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Una norma che, a distanza di 20 anni, ancora non è stata compiutamente applicata. E che ancora divide sul piano politico e culturale

ROMA - La Legge 328/2000 intitolata "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" è la legge per l'assistenza, finalizzata a promuovere interventi sociali, assistenziali e socio-sanitari che garantiscano un aiuto concreto alle persone e alle famiglie in difficoltà. La legge è stata approvata l'8 novembre del 2000, dopo un periodo di gestazione di quasi 4 anni. Firmataria della legge fu l'allora ministra della Solidarietà sociale Livia Turco, titolare del dicastero nei Governi Prosi e D'Alema (dal 1996 al 2000). La 328 fu uno degli ultimi atti di quell'esperienza di Governo, caratterizzata dall'Ulivo. Un iter laborioso, che coinvolse molti attori del sociale in diversi tavoli di confronto.

La legge

La qualità della vita, la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione del disagio personale e familiare e il diritto alle prestazioni sono gli obiettivi della 328. Per la prima volta, altresì, viene istituito un Fondo nazionale per le politiche e gli interventi sociali, aggregando e ampliando i finanziamenti settoriali esistenti e destinandoli alla programmazione regionale e degli enti.

La legge stabilisce che la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle Regioni e allo Stato secondo alcuni principi, primo tra tutti il principio di sussidiarietà. Una sussidiarietà verticale, che indica appunto una distribuzione delle competenze tra lo Stato e le autonomie locali in base al quale l'ente gerarchicamente inferiore svolge le funzioni e i compiti di cui è capace, mentre all'ente sovraordinato viene lasciata la possibilità di intervenire surrogandone l'attività, quando le risorse e le capacità dell'ente sottordinato non consentano di raggiungere l'attuazione del servizio. C'è poi una sussidiarietà orizzontale, che si ha invece quando attività proprie dei pubblici poteri vengono svolte da soggetti privati. In relazione a questa seconda forma, la legge prevede che "gli enti locali, le Regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze" riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale", quali appunto associazioni, cooperative, fondazioni, organizzazioni di volontariato ed enti di patronato.

Il sistema di erogazione dei servizi creato dalla legge è fortemente incentrato proprio sulla relazione tra enti locali e settore del non profit, cui viene riconosciuto un ruolo rilevante. Esso, infatti, viene chiamato a partecipare alla co-progettazione e alla realizzazione concertata dei servizi.

Il sistema previsto dalla legge, inoltre, ha i caratteri dell'universalità. E per realizzarlo la legge prevede di ricorrere a un finanziamento plurimo cui concorrono enti locali, Regioni e Stato. Da qui la definitiva valorizzazione, come detto, del Fondo nazionale per le politiche sociali, già istituito con

la legge finanziaria del 1998 ma che assume rilievo solo con l'approvazione della 328.

Tra le tantissime cose, la legge afferma inoltre che sono i Comuni i titolari delle funzioni amministrative riguardanti gli interventi sociali a livello locale e attribuisce una serie di programmatorie e di progettazione da realizzare attraverso i Piani di zona, nell'ambito del sistema di servizi sociali a rete, costituito dall'insieme dei soggetti pubblici e privati. Ai Comuni spetta anche la vigilanza sui soggetti che costituiscono questo sistema, che devono ottenere l'accreditamento. Requisito necessario, tra gli altri, per l'accreditamento è l'adozione da parte di tutti gli enti erogatori di servizi della Carta dei servizi sociali. Spetta infine ai comuni l'elaborazione e l'approvazione dei Piani di zona di assistenza sociale.

Le Regioni, a loro volta, esercitano le funzioni di programmazione e coordinamento degli interventi sociali, integrandoli con quelli sanitari, con quelli formativi e con quelli riguardanti l'inserimento lavorativo. Devono poi verificare l'attuazione a livello locale dei Piani di zona e di stabilire i criteri per l'accreditamento. Alle Regioni spetta, infine, la ripartizione ai comuni e agli enti locali delle risorse del Fondo regionale di assistenza sociale.

Lo Stato, poi, ha poteri di indirizzo, coordinamento e regolazione delle politiche sociali, determinandone principi e obiettivi attraverso il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, che indica i livelli uniformi e di base delle prestazioni (Liveas)

Pareri discordi

A distanza di venti anni dall'approvazione della legge, tante e diverse sono le analisi circa l'incidenza avuta dalla norma sul piano delle politiche sociali e dell'erogazione dei servizi. Giudizi anche contrastanti tra loro, con una oggettiva sintonia riguardo però il sicuro impatto positivo avuto sugli operatori del sociale. Ecco, sicuramente la legge 328 sembra aver avuto grandi conferme sui territori, tra coloro che nel sociale operano quotidianamente, e molto meno a livello politico. Evidente il ritardo accumulato negli anni per la definizione dei Liveas (Livelli essenziali dell'assistenza sociale). Segno di un'incidenza culturale sulla quale, anche in questo caso, sembrano esserci pareri discordi: c'è chi riconosce che vi è un tessuto già permeato dei valori e dei principi della 328 (vedi la risposta dei territori) e chi, invece, pensa che l'impatto culturale non vi sia stato (vedasi la sostanziale pigrizia della politica). Di sicuro, le politiche sociali di questo Paese, nel corso degli ultimi anni, hanno virato su un approccio più legato ai bonus e alle elargizioni di tipo monetario piuttosto che sui servizi.

Sul tema, abbiamo raccolto i pareri dell'ex ministra Livia Turco, firmataria della legge; del presidente dell'Ordine degli assistenti sociali, Gianmario Gazzì; di Cristiano Gori, docente di Politica sociale nel dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento e consulente scientifico dell'Irs; di Fabio Ragaini, responsabile del Gruppo Solidarietà (Grusol).

Bonus bici, riaperta la corsa (ma senza click day)

MOBILITÀ

Dal 9 novembre gli esclusi potranno fare richiesta
Costa: «Fondi per tutti»

Pierangelo Soldavini

Si riaprono i termini per ottenere il bonus bici, ma questa volta non ci sarà un nuovo click day. I 215 milioni di euro stanziati originariamente sono andati esauriti in 24 ore, dopo una lunga coda virtuale che ha provocato polemiche a non finire, non ancora sopite. Ma per chi è rimasto escluso pur avendo in mano una fattura per l'acquisto di una bicicletta o un monopattino si riapre la possibilità di ottenere il rimborso con nuovi fondi che saranno stanziati.

A partire dal 9 novembre e fino al 9 dicembre chi non ha avuto accesso ai fondi potrà registrarsi alla piattaforma www.buonomobilita.it - la stessa del famigerato click

day del 3-4 novembre -, caricando i propri dati e la fattura, sempre utilizzando Spid, stando a quanto comunicato dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

Il ministero aveva affermato fin dall'inizio di volersi impegnare a rifondere tutte le richieste degli aventi diritto al bonus, grazie alla garanzia del ministero dell'Economia di reperire i fondi nella Legge di Bilancio, recuperandoli dagli introiti delle aste verdi.

La riapertura della piattaforma servirà quindi al ministero per poter quantificare la reale dimensione dei volumi di fondi necessari per le richieste rimaste inevase. I fondi saranno poi stanziati nella Legge di Bilancio 2021 e saranno disponibili presumibilmente con il nuovo anno. Non sarà necessaria una nuova richiesta per ottenere il rimborso: il ministero sta individuando la modalità con cui avere l'Iban, l'ultimo elemento per effettuare il versamento.

Il ministero dell'Ambiente sottolinea il suo impegno a soddisfare

tutte le richieste e quindi invita gli aventi diritto a non accalcarsi nelle prime ore sulla piattaforma, perché indipendentemente dalla data di acquisto e dal momento di immissione dei dati i fondi saranno sufficienti per tutte le richieste.

Il bonus bicicletta previsto dal Decreto Rilancio prevede un incentivo pari al 60%, fino a un massimo di 500 euro, della somma per

l'acquisto di biciclette, anche a pedalata assistita, monopattini o altri mezzi alternativi di micromobilità elettrica e per la sottoscrizione di abbonamenti a servizi di mobilità in sharing (automobili rigorosamente escluse).


L'impegno per incentivare la mobilità sostenibile per agevolare il trasporto, soprattutto nelle grandi città, rimane invariato anche dopo

l'ulteriore tranche di fondi per chi non ha acquistato un mezzo e vorrà farlo nei prossimi mesi: «Da gennaio – spiega il ministro – potranno usufruire dei vecchi benefici rottamando un veicolo inquinante».

Non si placano intanto le polemiche sull'impasse di Spid che martedì ha trasformato il click day in un vero calvario per ottenere il bonus. Sogei interviene per difendere la tenuta del proprio sistema. «Pur comprendendo le difficoltà e il disagio creati ai cittadini dai rallentamenti verificatisi il 3 novembre», la società Ict controllata dal ministero dell'Economia precisa «che l'infrastruttura dedicata al servizio non ha registrato anomalie». «Il Data Center di Sogei in tutte le sue componenti è dimensionato per sostenere piattaforme e servizi nazionali critici e strategici i cui carichi di lavoro, anche in termini prestazionali, sono di gran lunga superiori a quanto richiesto per supportare il servizio in questione», si legge in una nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rashford, un grande uomo sia dentro che fuori dal campo

Da **Sandro Caramazza** - 5 Novembre 2020  0

Il giovane attaccante inglese è alle prese con una campagna solidale per aiutare i bambini più bisognosi d'Inghilterra

Essere grandi calciatori non significa soltanto avere piedi buoni e saper fare qualche gol o assist al proprio compagno, ma significa anche essere grandi sportivi e soprattutto grandi uomini sia dentro che fuori dal rettangolo verde. Marcus Rashford, nonostante i suoi ancora 23 anni, è già diventato tutto questo, un esempio da seguire per chi ama questo meraviglioso sport, quale il calcio e per chi ogni giorno ha il dovere di salvaguardare il nostro pianeta. L'attaccante del Manchester United è, infatti, uno dei più grandi sportivi ad impegnarsi ogni giorno nel sociale, sia protestando contro la brutta piaga del razzismo, sia per aiutare tutte quelle persone meno fortunate di lui, ovvero i bambini più bisognosi presenti tra le famiglie di Manchester e dell'Inghilterra in generale.

Il gol più bello di Rashford

Attraverso la petizione #EndChildFoodPoverty, Rashford ha iniziato a lottare, appunto, contro la povertà alimentare dei bambini più bisognosi, ottenendo anche l'appoggio di gestori di bar, ristoranti e grandi catene commerciali, come Co-op, Tesco, Deliveroo, Kellogg's e McDonald. Il forte attaccante inglese, oltre a segnare in campo (già 7 reti in 11 partite stagionali), entusiasma anche nelle questioni extra campo. Un vero proprio attivista a tutti gli effetti, come si può notare anche dalla lettera inviata lo scorso 16 giugno al giornale inglese "The Guardian", in cui affermava: "La povertà alimentare in Inghilterra è una pandemia che potrebbe durare generazioni se non facciamo qualcosa ora".

Probabile personalità dell'anno

Un ideale quello di Rashford coltivato negli anni, dal momento che anche lui, nato a Wythenshawe, nella periferia sud di Manchester, ha vissuto quei momenti difficili quando era ancora un bambino. L'attivismo solidale del giovane inglese deve, però, fronteggiare anche il governo conservatore londinese, il quale avrebbe declinato una mozione di legge relativa al prolungamento dei buoni pasto durante il periodo natalizio e fino alle vacanze pasquali del 2021. Intanto, Rashford è passato in testa ai bookmakers per quanto riguarda il premio Bbc Sport, Personalità dell'anno 2020. L'attaccante ha, infatti, sorpassato nelle ultime settimane sia il campione di Formula 1 Lewis Hamilton, che il pugile Tyson Fury.

Sandro Caramazza



06.11.2020 | **Innovazione** | **Opportunità** | **Verona**

Tre giorni, oltre 40 ospiti e 20 tra dibattiti, keynote speech e interviste: il Festival del Futuro di Verona torna con una seconda edizione all digital, da giovedì 19 a sabato 21 novembre in diretta web con un format, una vera e propria serie tv, che avrà visibilità duratura nel tempo. L'ambizione? «Disegnare il nuovo mondo», titolo scelto dai promotori Gruppo editoriale Athesis, Eccellenze d'Impresa e Harvard Business Review.

Tra gli speaker la ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova, il commissario straordinario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri (invitato), la direttrice di Telethon Francesca Pasinelli, Enrico Giovannini, portavoce di Asvis, Massimo Gaudina, capo della rappresentanza della Commissione Europea a Milano.

Dal palco del Festival i loro interventi saranno trasmessi in diretta streaming sui siti del Festival del Futuro (festivaldelfuturo.eu), dei quotidiani L'Arena, Il Giornale di Vicenza e Bresciaoggi, delle tv TeleArena e TeleMantova e di Radio Verona, oltre che sulle rispettive pagine Facebook.

«L'invito a provare a disegnare il futuro, in questo 2020 attraversato da una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, vuol essere uno sprone a mettere in campo le migliori competenze del nostro Paese per uscirne migliori, più forti e competitivi di prima» affermano i promotori Enrico Sassoon, direttore di Harvard Business Review, Luigi Consiglio, presidente di Gea e di Eccellenze d'Impresa, e Matteo Montan, amministratore delegato del Gruppo editoriale Athesis.

«È proprio nei momenti più difficili che bisogna cercare di avere una visione futura su cui focalizzare il proprio impegno, che vada al di là dell'emergenza attuale – afferma Gian Luca Rana, amministratore delegato di Pastificio Rana, main partner del Festival del Futuro –. L'innovazione è uno dei driver fondamentali su cui investire ora e nei prossimi anni per poter creare valore, favorire lo sviluppo di nuove competenze, qualificare la propria professionalità e dare così concrete opportunità di lavoro ai nostri giovani».

Festival del Futuro giovedì 19 novembre

Il Festival ha inizio giovedì 19 novembre alle 11 con i saluti introduttivi. Tre i panel in programma nella giornata inaugurale.

Alle 11.30 il primo panel “La sfida globale della salute”, in collaborazione con Università di Verona e Humanitas, con Pier Francesco Nocini, Rettore dell'Università di Verona, Francesca Pasinelli, Direttore generale di Telethon, Luciano Ravera, CEO di Humanitas, e Andrea Crisanti, Ordinario di Microbiologia e Microbiologia Clinica all'Università degli Studi di Padova.

Alle 14.30 il secondo panel “Il cambiamento climatico: la sfida della sostenibilità comincia ora”, in collaborazione con Asvis e Futura Network, con Donato Speroni, segretario generale di Asvis, Roberta Marracino, Head of Group ESG Strategy & Impact Banking di UniCredit, Federico Fraboni, Sustainability Manager di Calzedonia Group, Carlo Alberto Pratesi, professore ordinario di Marketing, Innovazione e Sostenibilità all'Università Roma Tre, e Marco Frey, presidente di Compact Network.

Alle 16.30 il terzo panel della giornata: “Nuovi orientamenti per anticipare e gestire crisi ed emergenze”, in collaborazione con la Commissione Europea. Protagonisti Domenico Arcuri, commissario straordinario per l'emergenza Covid (invitato), Mario Nava, direttore generale per le riforme della Commissione Europea, Enrico Giovannini, portavoce di Asvis, Maria Pierdicchi, presidente di Nedcommunity, e Massimo Gaudina, capo della rappresentanza della Commissione Europea a Milano.

Completeranno il programma della prima giornata, alle 13.30 ed alle 15.45, due interventi curati da Confindustria Verona e da Confindustria Vicenza sulle iniziative a favore del territorio nell'ambito dell'innovazione.

Festival del Futuro venerdì 20 novembre

Venerdì 20 novembre sono in programma quattro panel e diversi interventi e keynote speech.

Alle 9 “Può l'Italia diventare un leader tecnologico? Le condizioni abilitanti. Gli errori da evitare”, in collaborazione con Istituto Italiano di Tecnologia, con Gianmarco Montanari, direttore generale dell'IIT, Gianluigi Viscardi, presidente di Intellimech,

Alfonso Fuggetta, CEO di Cefriel, e Marco Hannappel, Vice Presidente di Confindustria Anitec-Assinform e Presidente e AD di Philip Morris Italia.

Alle 10 keynote break su “Innovazione e tecnologia al centro dello sviluppo industriale italiano” con interviste a Gian Luca Rana, AD di Pastificio Rana, e a Vincenzo Russi, CEO di e-Novia.

Alle 10.30 “Tecnologia e lavoro: i nuovi paradigmi”, in collaborazione con il Politecnico di Milano, con Alessandro Perego, direttore del Dipartimento di Ingegneria Gestionale al Polimi, Umberto Bertelè, presidente degli Osservatori Digital Innovation del Polimi, Ornella Chinotti, amministratore delegato di SHL Italia e Francia, e Maurizio Milan, presidente dell'Associazione Italiana Formatori.

Alle 12 “Quale ruolo delle donne nel disegno del nuovo mondo”, in collaborazione con 30% Club Italy e SheTech, con Giulia Baccharin, Founder di MIPU, Lisa Di Sevo, presidente di SheTech, Paola Mascaro, presidente di Valore D, e Odile Robotti, Country Leader di 30% Club Italy.

Alle 13 intervista sul tema “Mobilità e smart city: i nuovi trend di sviluppo”, in collaborazione con Università Bocconi, con Gabriele Grea, direttore di GREEN all'Università Bocconi, e Stefano Sordelli, Direttore Future Mobility di Volkswagen Group Italia.

Alle 14 keynote speech di Grazia Pertile, direttrice dell'Unità operativa di oculistica dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar.

Alle 15 il panel “Innovazione e start-up”, con interventi di Daniele Meini, New Venture Lead, PwC Italia, Massimo Ciaglia, partner Grownnectia Triveneto / Hdemy Group, Massimo Pasquali, Responsabile Coordinamento Aziende Banco BPM, esponenti di OCTO Telematics, InnovUp – Italian Innovation & Startup Ecosystem, e Francesco Cerruti, direttore generale di VC Hub Italia.

Alle 16.30 il panel “Le prospettive economiche e industriali dell'Italia nel nuovo contesto globale”, in collaborazione con Luiss e Oxford Economics, con Andrea Prencipe, rettore dell'Università Luiss, Emilio Rossi, CEO di EconPartners e Senior Advisor di Oxford Economics, Maria Savona, docente di Economia alla Luiss, Carlo Ferraresi, CEO di Cattolica Assicurazioni, Fabrizio Di Amato, presidente del gruppo Maire Tecnimont.

Alle 17.45 keynote speech di Andrea Montanino, Chief Economist della Cassa Depositi e Prestiti e presidente del Fondo Italiano d'Investimento SGR.

Festival del Futuro sabato 21 novembre

Sabato 21 novembre si inizia alle 9 con il panel “Agricoltura & Innovazione: il futuro è già presente”,

in collaborazione con Food Trend Foundation e Ministero delle Politiche Agricole, con Paolo De Castro, parlamentare europeo, Luigi Consiglio, presidente di Gea e di Eccellenze d'impresa, Michele Morgante, professore ordinario di Genetica all'Università di Udine, direttore scientifico dell'Istituto di Genomica Applicata e socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Federico Vecchioni, AD di Bonifiche Ferraresi, e Carlo Lambro, brand president di New Holland – Agriculture e CEO di CNH Industrial Italia.

Alle 10.30 è la volta del panel “Il futuro del vino: visioni differenti, unica prospettiva. Scenari attuali e possibili sfide del prossimo decennio”, promosso da Veronafiere Spa, Vinitaly e Wine2Wine. A seguire la ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova terrà il keynote speech conclusivo del Festival del Futuro.

Il programma potrebbe subire variazioni, tutti gli aggiornamenti su festivaldelfuturo.eu.

Promotori e partner del Festival del Futuro

Il Festival del Futuro gode del patrocinio della Commissione Europea e di importanti enti che ne testimoniano il radicamento nel territorio: la Regione Veneto, i Comuni e le Camere di Commercio di Verona, di Vicenza e di Brescia patrocinano il festival, le Confindustrie di Verona, Vicenza e Brescia ne sono partner istituzionali. Le Università di Verona e di Padova figurano tra i partner scientifici dell'evento, a fianco di istituzioni che garantiscono la solidità dei contenuti del festival: Huma nitas, Asvis – Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, Futura Network, Commissione Europea, Istituto Italiano di Tecnologia, Politecnico di Milano, 30% Club Italy, SheTech, Università Bocconi, Luiss, Oxford Economics, Food Trend Foundation e Ministero delle Politiche Agricole.

Il festival è patrocinato anche da InnovUp – Italian Innovation & Startup Ecosystem, la principale Associazione dell'ecosistema dell'innovazione in Italia.

Veronafiere è hosting partner dell'evento, Pastificio Rana ne è main partner, mentre i platinum partner sono Banco BPM e Cattolica Assicurazioni, gold partner Calzedonia Group, UniCredit, VIVIGas Energia e Volkswagen Group Italia, silver partner Camozzi Group, Grownnectia, Hdemy Group, OCTO Telematics e PwC, supporting partner Bergen, Clinica San Francesco, CUBI e Hinowa. L'agenzia Ansa, media partner, garantirà un'ampia e costante copertura all'evento.

La cultura è spazio, tempo, relazione: non fermiamola

di Redazione | un'ora fa

La cultura è fare spazio, trovare dimensioni pubbliche alle nostre speranze e alle nostre paure. Lontani dagli stereotipi e da chi vorrebbe semplicemente relegare questo mondo nel ruolo marginale dei consumi e del "divertimento". Abbiamo bisogno di cultura come abbiamo bisogno di respirare: per rovesciare abitudini reazionarie e, oggi più che mai, pericolose. Ogni limite è tale perché deve essere superato. Ogni limite è un'opportunità. Il mondo della cultura ce lo insegna. In questi mesi, si sono inventate forme, sperimentate modalità di relazione. La cultura ha organizzato spazi, tessuto legami. E vuole continuare a farlo.

Ne abbiamo parlato ieri sera nel terzo, seguitissimo appuntamento che Vita ha dedicato al tema: La cultura non si ferma.

Daniela Mena, direttore artistico della **Rassegna della Microeditoria di Chiari** (Bs), ha raccontato come si sono organizzati per rendere comunque disponibili incontri e dibattiti che iniziano in questi giorni ([qui](#) il programma). Reinventarsi non basta, ma è necessario e, in futuro, quando le cose torneranno a una qualche normalità potremo dire di aver imparato molto. Chiari, città dell'ovest bresciano, è stata da poco insignita dal Ministero dell'importante riconoscimento di Capitale del Libro 2020.

Alice Raffaele che guida uno dei gruppi di lettura della provincia di Brescia e si appresta al **raduno dei gruppi, che avverrà in modalità smart il 15 novembre prossimo** ([qui](#)) ha raccontato come proprio in questo periodo i gruppi di lettura locali abbiano trovato adesioni anche da persone fuori dalla provincia o dalla città. Insomma, una rete importante di socialità e di crescita condivisa.

LA CULTURA NON SI FERMA

TERZO APPUNTAMENTO

DIRETTA SU FACEBOOK

VITA

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE
ORE 18,30

 @VitaSocialContent



ALICE RAFFAELE

responsabile Gruppo lettura di Chiari



DANIELE NOVARA

pedagogista



DANIELA MENA

direttore artistico
Rassegna della Microeditoria



SAVERIO LA RUINA

attore e drammaturgo



MARIO BIAGINI

direttore Workcenter Grotowski

Nel loro raduno annuale, organizzato in collaborazione con la **Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese**, i GdL delle province di Brescia, Bergamo e Cremona discuteranno dello stato della lettura in Italia partendo dalle più recenti statistiche ISTAT. Si concentreranno anche sul periodo del lockdown e sul mercato dell'editoria di questi ultimi mesi. L'evento, ha spiegato Raffaele, è un insieme di conferenze di vari relatori bensì sarà organizzato in modo tale da coinvolgere attivamente tutti i presenti durante tutte le due ore. **Una dimensione**

laboratoriale attiva: sempre più necessaria in tempo di eventi mediati digitalmente.

Locale e globale, insomma. Un tema che ritorna nelle parole di Mario Biagini **direttore del [Workcenter di Pontedera](#)**. **Legati a esperienze internazionali, oggi, siamo ributtati nel locale per trovare e consolidare legami e risorse. Ma anche, soprattutto, ha continuato Biagini per «capire cos'è davvero lo spazio pubblico».** Una tesi condivisa anche da **Saverio La Ruina**, attore pluripremiato e fondatore di [Scena Verticale](#), che ha aggiunto come dal locale, infine, proprio grazie alle reti riusciamo forse oggi più che mai ad avere una risonanza e ad accrescere le nostre collaborazioni internazionali.

Resta un problema, che è anche una sfida. Enorme. Ne ha parlato con passione e competenza **Daniele Novara**, fondatore del [Centro psico pedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti](#): è la scuola. La scuola come esperienza, come spazio, come luogo. come possibilità. Una possibilità che, oggi più che mai, il nostro Paese sembra non voler sfruttare.

Perché? «Per non rovesciare luoghi comuni, per vivere nello stereotipo, per illudersi di tenere insieme ciò che non sta più insieme». **E la cultura? La cultura è proprio questo: non accettare, non conformarsi, non adeguarsi. Ecco la sfida!**



5 novembre 2020 ore: 17:11
SOCIETÀ

Didattica a distanza per 4 milioni di alunni: i dati regione per regione



Tanti sono gli studenti di statali e paritarie (oltre il 47% dell'intera popolazione scolastica) che per almeno un mese non andranno a scuola e parteciperanno alle lezioni in remoto da casa. L'analisi di Tuttoscuola

ROMA - **Sono 4 milioni gli alunni delle scuole statali e paritarie** (oltre il 47% dell'intera popolazione scolastica) **che da domani e per almeno un mese non andranno a scuola** e parteciperanno alle lezioni in remoto da casa, come era successo questa primavera. La stima è di [Tuttoscuola](#) che ha analizzato gli effetti di quanto disposto dal [Dpcm 3 novembre](#) che, in via ordinaria, **ha previsto per tutti gli studenti della secondaria di II grado (oltre 2,7 milioni) la didattica a distanza integrata non più al 75% dell'orario, come già disposto dal precedente Dpcm del 24 ottobre, ma al 100%: tutti a casa collegati in Das.**

In aggiunta a questa limitazione generale, spiegano gli osservatori, per le regioni individuate **in area rossa (Lombardia, Piemonte e Calabria) la DaD si estenderà ad oltre 316 mila alunni del secondo e terzo anno della secondaria di I grado.**

Occorre poi aggiungere i dispositivi delle ordinanze regionali di **Campania e Puglia** che hanno sospeso le attività in presenza: la Campania per tutti (poco meno di un milione di alunni) e la Puglia per mezzo milione di alunni del primo e del secondo ciclo.

Tuttoscuola ha elaborato (dati Miur 2019-20) **un quadro generale per regioni**, riferito ai diversi settori, che consente di rilevare in valori assoluti e percentuali il dato degli alunni in presenza e in remoto (in rosso). Dopo la Campania e la Puglia (rispettivamente con il 100% e l'84% di alunni a casa), seguono con percentuali tra il 43 e il 47% la Calabria, il Piemonte e la Lombardia, le regioni dell'area rossa. In fondo a questa specie di graduatoria regionale, con percentuali comprese tra il 31 e il 32% si trovano le tre regioni del Nord Est (Friuli, Emilia e Veneto).

DPCM 3 nov. 2020 - Alunni delle scuole statali e paritarie in presenza e in remoto *

Regioni	infanzia	primaria	secondaria I grado		secondaria II gr.	TOTALE alunni	di cui in DAD	
			1° anno	2°-3° anno				
Campania	156.379	281.189	62.844	124.675	336.074	961.161	961.161	100%
Puglia	95.679	176.951	39.466	77.216	207.842	597.154	501.475	84,0%
Calabria	49.120	83.387	18.300	36.568	98.034	285.409	134.602	47,2%
Piemonte	98.787	182.941	38.201	79.995	180.078	580.002	260.073	44,8%
Lombardia	242.039	461.357	94.817	199.500	415.439	1.413.152	614.939	43,5%
Basilicata	12.364	21.736	4.895	9.986	29.002	77.983	29.002	37,2%
Sardegna	33.308	63.022	13.777	27.157	74.570	211.834	74.570	35,2%
Molise	6.207	11.095	2.473	4.956	13.345	38.076	13.345	35,0%
Marche	35.511	65.799	14.333	27.651	72.900	216.194	72.900	33,7%
Liguria	31.173	57.852	13.001	25.549	64.265	191.840	64.265	33,5%
Sicilia	125.786	226.615	51.009	99.905	252.775	756.090	252.775	33,4%
Toscana	82.076	155.808	33.444	68.309	169.193	508.830	169.193	33,3%
Umbria	20.123	37.044	8.100	16.214	39.234	120.715	39.234	32,5%
Abruzzo	31.511	54.525	11.512	23.134	57.678	178.360	57.678	32,3%
Lazio	135.274	262.003	55.005	111.720	265.215	829.217	265.215	32,0%
Friuli V.G.	26.267	49.333	11.003	21.068	50.249	157.920	50.249	31,8%
Emilia R.	102.810	197.683	41.666	83.159	197.557	622.875	197.557	31,7%
Veneto	115.042	219.350	47.111	95.057	210.562	687.122	210.562	30,6%
Totale	1.399.456	2.607.690	560.957	1.131.819	2.734.012	8.433.934	3.968.795	47,1%

© Copyright Redattore Sociale



6 novembre 2020 ore: 11:03

DISABILITÀ

In classe, ma con i compagni: la nota del ministero per garantire l'inclusione

di Chiara Ludovisi



Il ministero invia ai dirigenti scolastici una circolare in cui chiarisce le modalità di applicazione dell'ultimo Dpcm: anche dove ci sia didattica a distanza, agli studenti con disabilità dovrà essere garantita non solo la presenza, ma anche "l'inclusione", attraverso "il coinvolgimento di un gruppo di allievi della classe"

ROMA - Non solo la frequenza: agli studenti con disabilità deve essere assicurata anche l'inclusione. Ovvero, un gruppo di compagni con stare in classe, anche quando la didattica è a distanza al 100%. Lo ha rimarcato ieri sera il ministero dell'Istruzione, in una [nota inviata ai dirigenti scolastici](#) in cui indica e chiarisce le modalità di applicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri firmato lo scorso 3 novembre. La nota ricomprende indicazioni che vanno dalla didattica digitale integrata, alla scuola in carcere e in ospedale, alla frequenza degli alunni con disabilità e dei figli del personale sanitario. Per quanto riguarda in particolare l'inclusione scolastica, "per tutti i contesti ove si svolga attività in didattica digitale integrata il Dpcm, nel richiamare il principio fondamentale della garanzia della frequenza in presenza per gli alunni con disabilità, segna nettamente la necessità che tali attività in presenza realizzino un'inclusione scolastica 'effettiva' e non solo formale – ricorda il ministero - volta a 'mantenere una relazione educativa che realizzi effettiva inclusione scolastica'". Concretamente, l'indicazione che viene fornita ai dirigenti scolastici, al fine di garantire questa condizione inclusiva è che, "unitamente ai docenti delle classi interessate e ai docenti di sostegno, in raccordo con le famiglie", favoriscano "la frequenza dell'alunno con disabilità, in coerenza col Pei, nell'ambito del coinvolgimento anche, ove possibile, di un gruppo di allievi della classe di riferimento, che potrà variare nella composizione o rimanere immutato, in modo che sia costantemente assicurata quella relazione interpersonale fondamentale per lo sviluppo di un'inclusione effettiva e proficua, nell'interesse degli studenti e delle studentesse". Per quanto riguarda gli alunni Bes, "le medesime comunità educanti valuteranno, inoltre, se attivare misure per garantire la frequenza in presenza agli alunni con altri bisogni educativi speciali, qualora tali misure siano effettivamente determinanti per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento da parte degli alunni coinvolti; parimenti, si potranno prevedere misure analoghe anche con riferimento a situazioni di "digital divide" non altrimenti risolvibili". Un riferimento esplicito viene fatto anche ai figli degli operatori sanitari, la cui frequenza pure dovrà essere garantita in presenza, laddove necessario: "Nell'ambito di specifiche, espresse e motivate richieste, attenzione dovrà essere posta agli alunni figli di personale sanitario (medici, infermieri, OSS, OSA...), direttamente impegnato nel contenimento della pandemia in termini di cura e assistenza ai malati e del personale impiegato presso altri servizi pubblici essenziali, in modo che anche per loro possano essere attivate, anche in ragione dell'età anagrafica, tutte le misure finalizzate alla frequenza della scuola in presenza". Ultima precisazione: agli studenti in presenza "dovrà essere garantito comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata". © Copyright Redattore Sociale

UISP Genova, apertura sede e servizi

Le disposizioni del nuovo DPCM ci mettono nella condizione forzata di dover nuovamente programmare una riorganizzazione della sede e dello staff. Tutti i servizi essenziali e generali del Comitato UISP continueranno però ad essere garantiti a tutte le associazioni e società sportive affiliate. A far data da martedì 10 novembre, la Sede del Comitato UISP Genova di piazza Campetto 7/5 resterà aperta – SU APPUNTAMENTO - fino a nuove disposizioni, nei seguenti giorni ed orari:

Lunedì	chiuso
Martedì	9.00 – 13.00
Mercoledì	9.00 – 17.30 orario continuato
Giovedì	14.00 – 17.30
Venerdì	chiuso

La sede sarà ovviamente raggiungibile anche telefonicamente, al n° unico del centralino 010.247.14.63, sempre nei giorni e negli orari sopraindicati.

Inoltre:

- per informazioni e necessità riguardanti richieste di Affiliazioni, Tesseramento, Consulenze è possibile comunque scrivere alla mail tesseramento.genova@uisp.it (anche per ottenere, per chi non lo avesse ancora fatto, abilitazione all'utilizzo del software Richieste Tesseramento Web, fruibile sulla piattaforma <https://areariservata2.uisp.it> con cui è possibile richiedere per via telematica e in tempo reale il Tesseramento dei propri soci.

- per informazioni e necessità di segreteria/carattere generale, sui settori di attività e progetti è comunque possibile scrivere alla mail genova@uisp.it;

- per informazioni e necessità riguardanti l'Amministrazione è comunque possibile scrivere alla mail amministrazione.genova@uisp.it.

Il Settore Calcio sarà raggiungibile esclusivamente nella giornata del mercoledì 9-17.30 (tel. diretto 010.254.12.13 - tel. unico centralino 010.247.14.63) e/o via mail scrivendo a calcio.genova@uisp.it).

Con l'occasione si conferma che tutte le garanzie di polizza di cui alla vigente Convenzione UISP-UnipolSai Assicurazioni, legata automaticamente al Tesseramento UISP, per il tramite del Broker Marsh, devono intendersi operanti anche per le attività sportive svolte presso l'abitazione del/della tesserato/a UISP sotto forma di allenamento autorizzato dalla singola associazione/società sportiva affiliata. Tale copertura deve intendersi valida a condizione che le attività svolte a casa siano riconducibili a programmi di allenamento rientranti in quelli previsti dalla disciplina sportiva.

Ricordiamo infine a tutti i presidenti e i dirigenti delle associazioni e delle società sportive affiliate, che gli approfondimenti e gli aggiornamenti sull'attuale emergenza Covid-19, sono pubblicati tempestivamente sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive' dell'Area Riservata web Uisp 2.0, a cui possono accedere gratuitamente i dirigenti dei sodalizi affiliati.

Comunicazioni, notizie e aggiornamenti sono disponibili anche sul sito www.uisp.it/genova e rilanciati sui profili social ufficiali di Facebook e Twitter.